

Tavolo permanente per la Riforma, l'attuazione della CRPD e la messa a sistema del Progetto Individualizzato di Vita

Proposta di lavoro permanente a partire dal Forum pubblico

Il Progetto Individualizzato di Vita è il cuore operativo della proposta: lo strumento che collega desideri, diritti, sostegni e trasformazione dei contesti.

Il Forum pubblico dedicato ai vent'anni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità può rappresentare non soltanto un momento di riflessione, ma l'avvio di un percorso stabile per la Repubblica di San Marino.

La proposta è istituire un Tavolo permanente per elaborare un testo di Riforma, in attuazione della CRPD e per la messa a sistema del Progetto Individualizzato di Vita: uno spazio partecipato e multidisciplinare, chiamato ad accompagnare una rilettura complessiva del sistema di welfare, dei servizi, delle politiche pubbliche e delle prassi amministrative alla luce del paradigma della Convenzione.

Il cuore della proposta è proprio il Progetto Individualizzato di Vita. Non un adempimento formale, non una scheda tecnica, non un elenco di prestazioni, ma lo strumento attraverso cui la persona con disabilità può esprimere desideri, scelte, aspirazioni, relazioni e obiettivi; e attraverso cui le istituzioni e la comunità sono chiamate a costruire i sostegni necessari perché quei diritti diventino vita concreta.

Perché partire dal Progetto Individualizzato di Vita

La Convenzione non chiede semplicemente di migliorare alcuni servizi. Chiede di cambiare il punto di osservazione. La persona con disabilità non è destinataria passiva di protezione, assistenza o custodia, ma soggetto titolare di diritti, desideri, relazioni, competenze, responsabilità e potere di scelta.

Il Progetto Individualizzato di Vita rende operativa questa svolta: parte dalla persona, non dal catalogo dei servizi; guarda ai contesti di vita e alle caratteristiche della persona, non soltanto alla diagnosi; costruisce sostegni, modifiche e opportunità nei luoghi della vita di tutti, invece di adattare la persona a percorsi già dati o standardizzati.

In questa prospettiva, il welfare non può limitarsi a offrire luoghi, prestazioni o risposte uguali per tutti. Deve diventare un sistema capace di personalizzare i sostegni, rimuovere barriere, promuovere vita indipendente, partecipazione sociale, accessibilità e piena cittadinanza.

Una direttrice di lavoro già tracciata

L'esperienza italiana, culminata nella legge 22 dicembre 2021, n. 227 e nei successivi decreti attuativi, mostra una direttrice di lavoro che va esattamente in questo senso: non aggiungere qualche intervento settoriale a ciò che già esiste, ma rivedere l'intero impianto con cui una comunità riconosce la disabilità, organizza i sostegni, valuta i bisogni, costruisce i progetti di vita e rende concretamente esercitabili i diritti.

Quella direttrice può essere preziosa anche per San Marino, non come modello da copiare meccanicamente, ma come indicazione di metodo: mettere al centro la persona, la sua autodeterminazione e il suo Progetto Individualizzato di Vita, e usare la CRPD come bussola per ripensare norme, servizi, responsabilità e pratiche.

La proposta del Tavolo permanente assume particolare rilievo anche alla luce dell'Istanza d'Arengo per l'effettiva implementazione del Piano Individuale di Vita, che il Consiglio Grande e Generale sarà chiamato a discutere nel semestre reggenziale corrente. Tale passaggio può rappresentare un'occasione concreta per trasformare il confronto pubblico in un percorso istituzionale strutturato, partecipato e orientato a una riforma complessiva del sistema.

Un'adesione ampia e corresponsabile

Perché questo percorso abbia forza, si auspica l'adesione più ampia possibile alla proposta, a partire dalle Istituzioni e dai Servizi pubblici competenti, dalle Commissioni interessate, dagli organismi tecnici e dalle realtà associative che operano sul territorio nel settore della disabilità.

Il tavolo non dovrebbe essere percepito come uno spazio di parte, né come un'iniziativa riservata agli addetti ai lavori. Dovrebbe diventare un luogo pubblico di corresponsabilità, nel quale le persone con disabilità e le loro organizzazioni partecipino direttamente alla definizione delle priorità, delle criticità, degli obiettivi e delle proposte.

Per questo il Tavolo permanente dovrebbe coinvolgere istituzioni, associazioni, persone con disabilità, famiglie, professionisti, operatori, realtà del territorio e mondo scolastico, lavorativo e sanitario nella costruzione condivisa di una visione nuova.

Una visione che non consideri più la disabilità come una condizione da separare o amministrare, ma come parte della diversità umana.

Una visione capace di interrogarsi non soltanto sui servizi esistenti, ma anche sulle barriere culturali, sociali e organizzative che ancora oggi limitano la piena cittadinanza delle persone con disabilità.

Principi di lavoro del tavolo

- partecipazione diretta delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni, secondo il principio "nulla su di noi senza di noi";
- centralità del Progetto Individualizzato di Vita come dispositivo essenziale per rendere concreti autodeterminazione, sostegni personalizzati e accesso ai diritti;
- rilettura delle norme, dei servizi e delle prassi secondo il modello sociale e relazionale della disabilità;
- superamento di logiche meramente assistenziali, custodiali o standardizzate;
- orientamento alla deistituzionalizzazione, alla vita indipendente e alla piena inclusione nei luoghi di tutti;
- costruzione di sostegni community-based, fondati sui contesti, sulle relazioni e sulle aspirazioni della persona;
- attenzione trasversale ad accessibilità, scuola, lavoro, abitare, mobilità, salute, cultura, sport, affettività, socialità e partecipazione civica.

Un percorso verificabile

Il compito del tavolo non sarebbe produrre un documento simbolico, ma avviare un lavoro continuativo e verificabile, orientato ad arrivare a un testo di Riforma e a strumenti applicativi coerenti con la CRPD. Potrebbe articolarsi in una prima fase di ascolto e mappatura delle barriere, una seconda fase di analisi delle norme e dei servizi esistenti, una terza fase di elaborazione di linee di indirizzo e proposte normative, e una quarta fase di monitoraggio pubblico degli impegni assunti.

Un simile percorso avrebbe valore non solo per le persone con disabilità, ma per l'intera comunità. La CRPD, infatti, non costruisce un sistema separato per una categoria di cittadini: aiuta a rendere più giusta, accessibile e democratica la società nel suo insieme.

Dove una persona incontra una barriera, la comunità incontra un limite della propria organizzazione. Rimuovere quella barriera significa allargare lo spazio della cittadinanza per tutti.

La proposta

Per questo il Forum non dovrebbe esaurirsi in un momento di confronto, ma tradursi in un impegno concreto e permanente. Non fermarsi alla celebrazione dei vent'anni della

Convenzione, ma aprire nella Repubblica di San Marino un cantiere condiviso per la sua piena attuazione.

La proposta, in sintesi, è questa: **istituire un Tavolo permanente per elaborare un testo di Riforma, per l'attuazione della CRPD e per la messa a sistema del Progetto Individualizzato di Vita**, che lavori alla revisione partecipata del sistema di welfare e delle politiche pubbliche, assumendo come bussola diritti, autodeterminazione, partecipazione, accessibilità, deistituzionalizzazione e sostegni personalizzati.

Non un tavolo "sulla disabilità" intesa come problema di pochi, ma un tavolo sulla qualità democratica della nostra comunità. Un luogo permanente di confronto, proposta e corresponsabilità, chiamato a tradurre i principi della Convenzione ONU in scelte concrete, verificabili e orientate alla piena cittadinanza delle persone con disabilità.

Un impegno condiviso per trasformare i principi in percorso istituzionale

Alla luce di quanto esposto, i sottoscrittori della presente proposta auspicano che le Istituzioni della Repubblica di San Marino vogliano valutare l'avvio di un percorso finalizzato all'istituzione del Tavolo permanente per la Riforma, l'attuazione della CRPD e la messa a sistema del Progetto Individualizzato di Vita.

A tal fine, si propone l'apertura di un confronto con il Congresso di Stato, le Segreterie competenti, i Servizi pubblici, le Commissioni interessate e le realtà associative aderenti, al fine di definire composizione, modalità di lavoro, obiettivi e tempistiche del percorso.

La presente proposta viene pertanto consegnata alle Istituzioni della Repubblica quale contributo di partecipazione civica e quale invito ad avviare un processo condiviso di attuazione dei principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.